

Francesca Bolla Ammannato

Elba: luci e colori
Fotografie



EDIZIONI POLISTAMPA

Francesca Bolla Ammannato

Elba: luci e colori

Fotografie



EDIZIONI POLISTAMPA

*Celui qui aime vole,
court et se rejouit;
il est libre et rien ne le retient.*

Henri Matisse, *Écrits et propos sur l'art*

© 2001 EDIZIONI POLISTAMPA FIRENZE
Via S. Maria, 27/r - 50125 Firenze
Tel. 055.233.7702 - 055.229.410 - Fax 055.229.430
e-mail: info@polistampa.com - <http://www.polistampa.com>

I.S.B.N. 88-8304-303-0

L'Elba

di Francesca Bolla Ammannato

7

Ev viva!
Finalmente un libro fatto di fotografie di un luogo che rifugge da ogni intento di rappresentazione iconografica turisticheggiante.

Il luogo: l'isola d'Elba.

L'autrice: Francesca Bolla, fotografa "assolutamente sconosciuta".

Così Francesca; dopo, anzi insieme a *I colori del tempo* ecco questo secondo, *Elba, luci e colori* che come i gemelli potrebbe rivendicare la primogenitura.

Ma l'importante è che l'autrice sia, appunto, assolutamente sconosciuta. E tale Lei è.

La prima sorpresa, Francesca Bolla ce la fornisce col fatto che in questa sua permanenza nell'isola più bella dell'arcipelago toscano sembra non essersi imposta itinerari precisi, ma avere deliberatamente scelto di lasciarsi trasportare da una sorta di bussola interiore che l'ha condotta nei luoghi più diversi e diversificati, come per caso.

La vediamo infatti sostare per tempi varianti in immaginarie quanto reali località nelle quali e dalle quali trae l'intera congerie di situazioni in cui curiosità, scoperta, emozione si condensano e danno origine alle immagini che intatte la conservano al loro interno.

Frutti densi di linfa da vedere non soltanto con gli occhi, ma da assaporare attraverso quella che qualcuno ha chiamato "appercezione spirituale" dalla quale le emozioni prendono vita.

Questo modo, certamente desueto, seguito da Francesca e che personalmente ritengo in buona parte neanche da lei immaginato o pensato, costituisce la colonna portante della sua narrazione per immagini, l'originalità del suo raccontare o meglio, forse sarebbe dire, evocare.

Quando mi ha chiesto di presentare queste sue due "opere prime" ho chiesto d'incontrarla al fine di poterla conoscere almeno un po', ma più ancora per analizzare la sua produzione fotografica. L'ho incontrata nella sua casa di Bagno a Ripoli, un paese appena fuori Firenze, che si sdraia tranquillo fra le colline di un paesaggio che evoca l'incanto di questa terra.

Dall'abitazione siamo passati nel suo studio nel quale regna incontrastato quel sano disordine dove soltanto un artista si sente a casa sua e può muoversi in tutta sicurezza.

Un cavalletto vicino alla porta a vetri con sopra un disegno a carboncino, oggetti vari in ordine sparso, e, gigantesco, per quella stanza, un forno per ceramica, luogo ideale, ho pensato, per custodirvi fotografie al sicuro dalla luce, dall'umidità e da occhi indiscreti.

Infine ecco le fotografie, duecento, duecentocinquanta.

Tutte uguali e ognuna differente dall'altra.

Intendo dire che si capisce che le ha messe al mondo la medesima persona, la quale si è però preoccupata di dar loro differenti connotazioni.

Lei, invece, Francesca Bolla, semplicemente fotografa a cui interessa la sola condizione di un profondo coinvolgimento dei sentimenti e della ragione.

E quale migliore condizione del convergere di questi due stati dell'essere presenti e ricevere sensazioni che tentiamo, con il mezzo che ci siamo scelti, di trasmettere ai nostri simili?

Trasmetterli non tanto per avere risposte in veste di giudizi (anche se le verifiche critiche sono indispensabili), ma, assai più direttamente, per comunicare e ricevere altre comunicazioni in continuo scambio.

La schiettezza delle sue immagini "semplici e dirette" la fanno un episodio raro nel panorama della fotografia di cui sarà bene tener conto e da cui è lecito attendersi un progredire non piccolo.

Ho avuto ragione di volerla conoscere, almeno questa volta.

In questo libro gli elementi terra, acqua, cielo sono in continuo divenire, appaiono alterni o in sequenze di dimensione variante e natura che evidenziano dettagli significanti e simbiotici tra loro. Certi accostamenti, come le rughe del terreno e quelle del volto d'una anziana isolana, plasmano sia le rocce giovani di milioni d'anni che quelle della creatura vecchia di appena ottanta.

È la poesia delle vita che si affaccia da questa fotografie tanto poco "fotografiche".

L'autrice si avvale della pioggia che uniforma monocromi delicati in cui tutto sfuma nei grigi-azzurri, del vento che pettina le erbe ed i cespugli mutandoli in strani, bizzarri uccelli che hanno attraversato chissà quali oceani per venire a svernare in quest'isola. E i paesi, che si adagiano sicuri nel verde o dirimpetto al mare.

Ancora successioni di immagini: irradiazioni abbaglianti, luci che galleggiano sulle onde rincorrendosi fino alla battigia, commistioni di elementi vegetali dalle forme contrastanti che divengono correnti antropiche giunte al nostro sguardo incontaminate e fermate nelle più improbabili posizioni.

In quest'Elba non v'è traccia dell'*Empereur* dei cento giorni, né tantomeno del triste quanto famoso carcere un tempo chiamato Portolongone. Francesca è andata alla ricerca delle origini, della incontaminata purezza, seguendo il suo naturale istinto di donna che dà la vita e la ama.

Si osservi allora queste immagini che sono atti d'amore senza idee pre-costituite, lasciandosi condurre là dove portano, senza volervi trovare per forza quello che non contengono.

Una volta De Chirico rispondendo ad un critico d'arte che insistentemente voleva sapere cosa si nascondesse dietro i suoi quadri rispose "Il muro".

Teniamone conto scorrendo il libro di Francesca Bolla.

Luciano Ricci

Salendo le scale che conducono al
Palazzo Municipale di Portoferraio

– già fabbrica di gallette, alimento indispensabile

«Qui in Portoferraio nel MCXXXII fu recato pargoletto Vittore Hugo. Qui nacque la sua parola, che più tardi lava di fuoco sacro dava a correre le vene dei popoli. E forse, tre anni vissuti in quest'aura cui danno atomi di ferro ed il mare afforzando il corpo infermiccio di lui serbavano. L'orgoglio dei suoi natali alla Francia, la gloria del suo nome al secolo, all'umanità un apostolo e un genio immortale.»

per i navigatori del passato –

sulle pareti della corte interna

c'è, fra le altre, una lapide com-

memorativa in onore di Victor

Hugo che qui riporto integral-

mente. Non c'è dubbio né sulla grandezza di

Victor Hugo né sui benefici effetti che l'Elba tut-

tora procura ai suoi anonimi turisti (e non) ma,

soprattutto ai suoi abitanti.

Elba: luci e colori
S u l m a r e





Piombino: inizio di un viaggio.

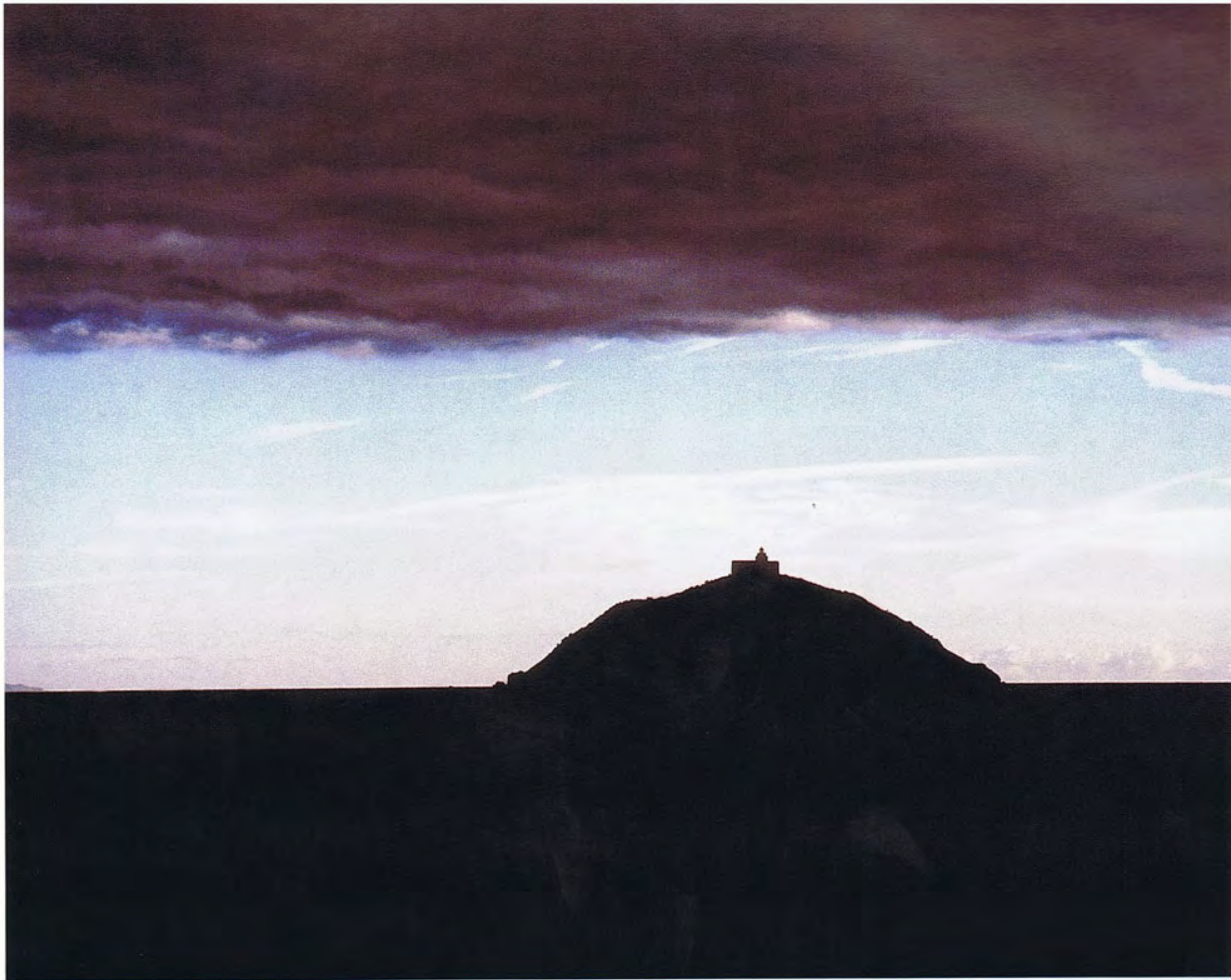




Moto ondoso.



Primo avvistamento: l'isola di Palmaiola.



Tutto muta: l'isola di Palmaiola.



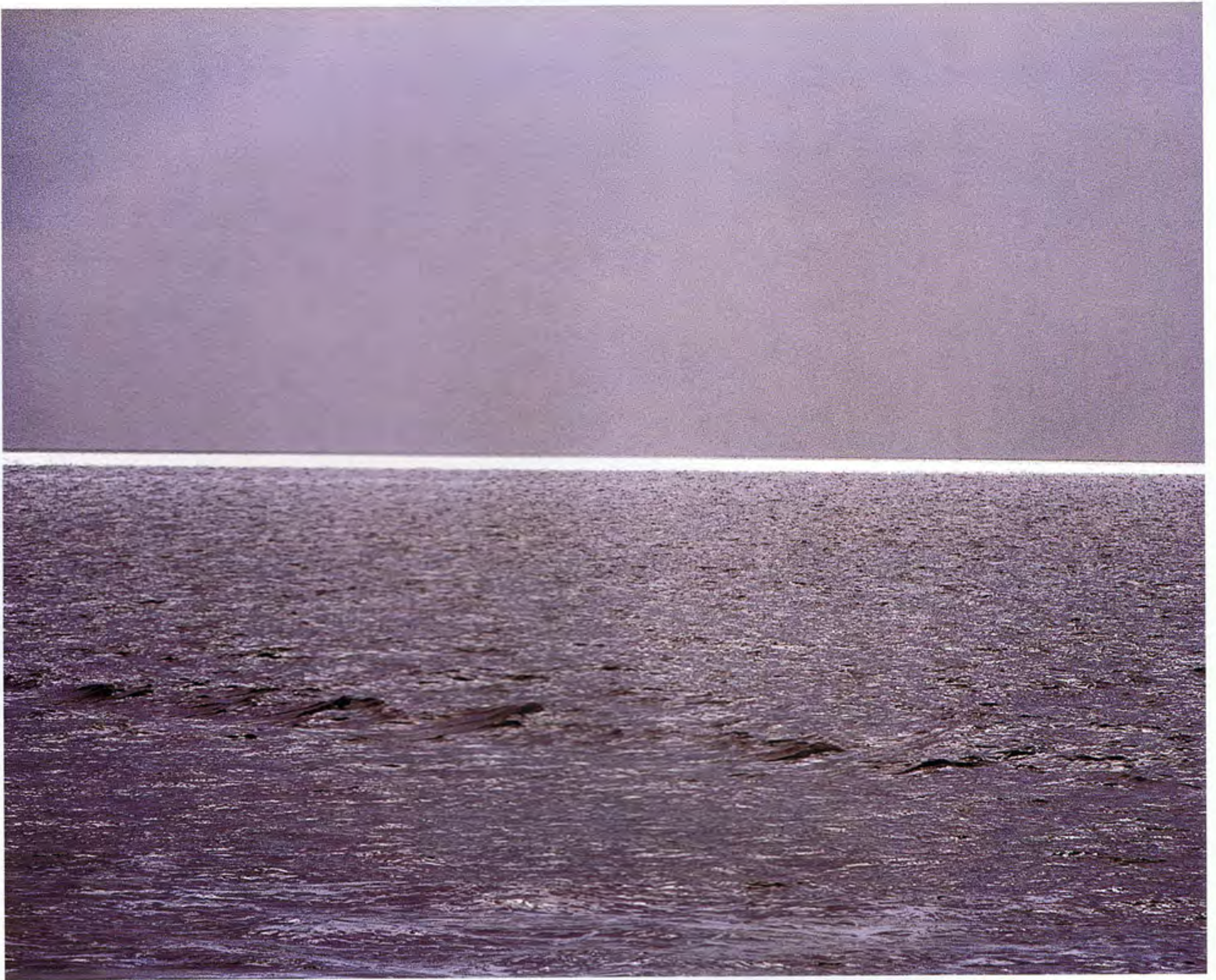


Secondo avvistamento: l'Elba.



Verso nuovi orizzonti.

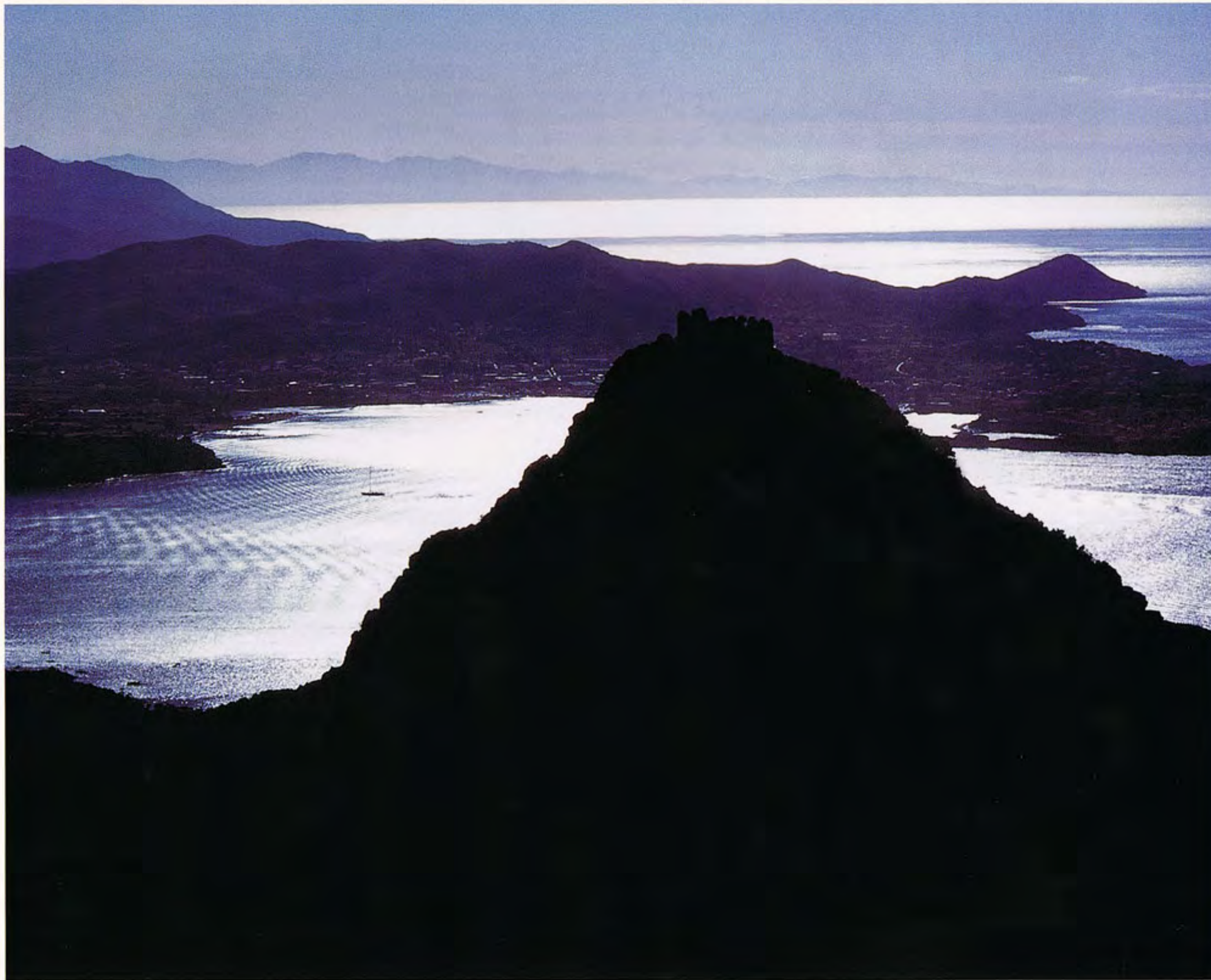




Elba: luci e colori
L' a r r i v o







Le ombre del passato dominano il golfo di Portoferraio (il Volterraio).





Attracco a Rio Marina.



L'ultimo abbraccio del sole (porto turistico Portoferraio).



Raccoglimento (Marina di Campo, il porto).





Profili di S. Andrea.

Elba: luci e colori
Fra terra e mare







Fioritura di maggio.





Armonie di forme.





La presenza dell'uomo (fra Chiessi e Pomonte).





Giochi di luci e ombre al tramonto.





Sorpresa all'orizzonte: tramonto sulla Corsica.





Controluce sul golfo della Biodola.





Dopo la burrasca.

Elba: luci e colori
L a n a t u r a







Vicinanza.





Tracce di spuma del mare in terraferma (cisto bianco).





Compagno di viaggio.





Smarrimento.



Il mare non è sempre blu (baia della Fetovaia).



Erosione.











Sagome dormienti (scoglio dell'Ogliera).



Oltre l'immaginazione (i monti innevati della Corsica).

Elba: luci e colori
I segni del tempo





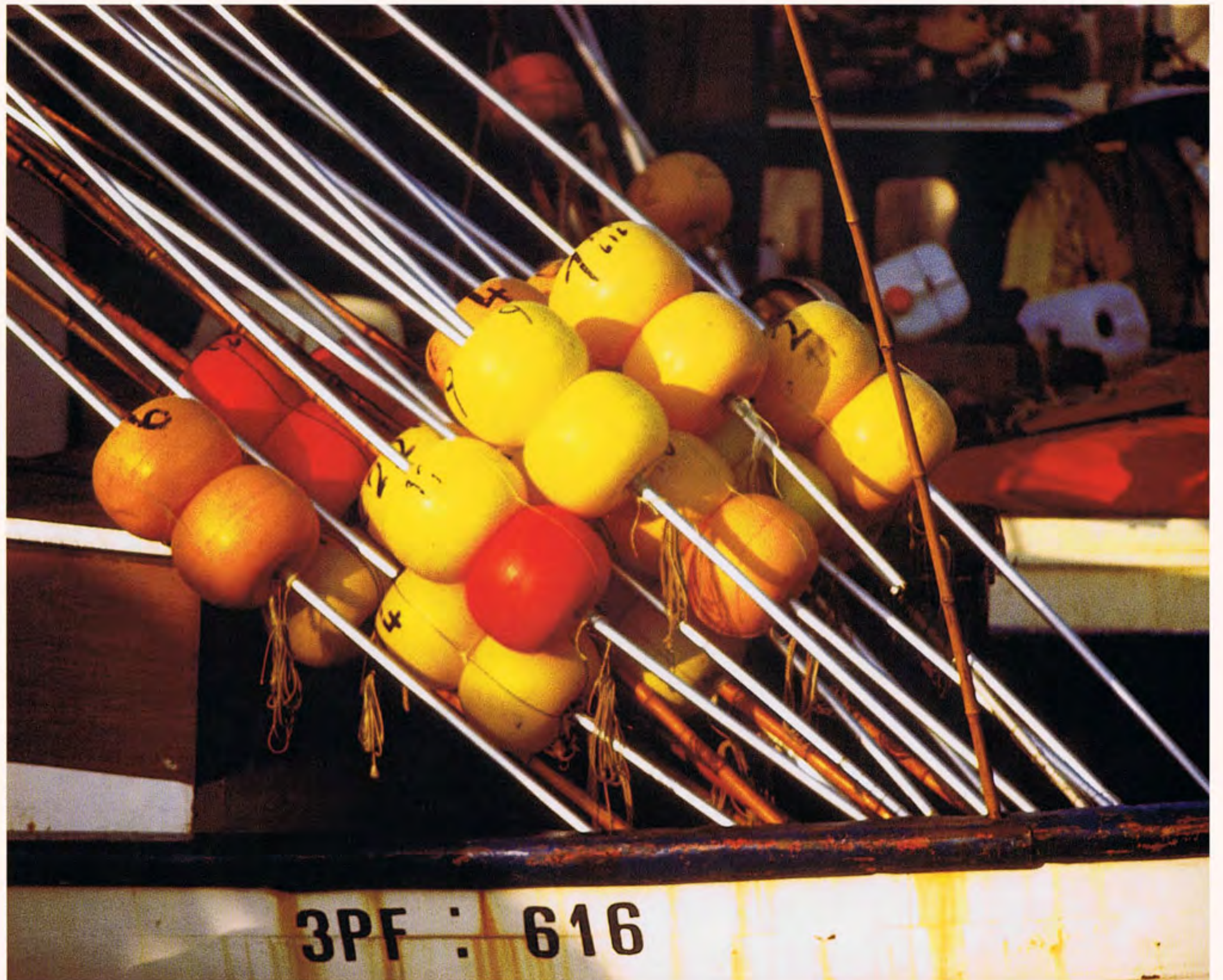


Riposo.









Prima della pesca.



Pescatore per gioco.



L'arte di vivere.





Le mani raccontano.





Le nuvole incontrano la terra (campanile della chiesa di Marciana alta).

Elba: luci e colori
Particolari







Marciana marina, Enfola, Costa dei gabbiani e, all'orizzonte, il continente.





Cordami legami.





Riflessi del passato (lavatoio pubblico di Rio).



Azzurro: il colore del mare, i colori dei monti, il colore del cielo.

Sono nata a Lugano, in Svizzera, e là ho trascorso la mia gioventù. Ho svolto diversi lavori, dalla commessa, alla bibliotecaria, per poi approdare a Zurigo e lavorare alla redazione del Telegiornale della Svizzera Italiana. Nel



1972 mi sono trasferita a Firenze e ho abbandonato tutte le mie attività per dedicarmi alla famiglia. La Toscana mi ha schiuso altri orizzonti: il senso dell'arte è in

ogni luogo. È questa la terra che ho cominciato ad esplorare e a fotografare. Questo è il mio modo di esprimermi dopo anni di silenzio...

Francesca Bolla Ammannato

INDICE

<i>L'Elba di Francesca Bolla Ammannato</i>	7
<i>Sul mare</i>	13
<i>L'arrivo</i>	25
<i>Fra terra e mare</i>	35
<i>La natura</i>	51
<i>I segni del tempo</i>	69
<i>Particolari</i>	83